ANSIA

di Luigi Flore

“Ciao, amore, vado a comprare il pane ed il giornale”. E lei: “Fai attenzione, che corrono come pazzi e stanno sempre attaccati a quei maledetti telefonini!” “non ti preoccupare, attraverso sempre sulle strisce. Però sei troppo ansiosa… anche meno se puoi!” Mentre esce dalla porta di casa, riflette come sia cresciuta questa debolezza nella moglie. “Sarà perché ormai ha solo me”. Già: i ragazzi sono lontani - uno in Svizzera ormai da anni, e si fa vivo una volta ogni dieci giorni circa; l’altra vive nella nostra stessa città ma chiama meno del fratello e se lo fa vuol dire che ha bisogno di qualcosa, per sé o per il suo compagno. Vabbè, è la vita. Se non si fanno sentire vuol dire che li hanno cresciuti bene e sono autonomi… “Però lei è troppo ansiosa!”, pensa. Ha comprato il giornale ed ha attraversato la strada per andare dal fornaio. Osserva tutti gli avventori, sia quelli seduti al tavolino che quelli al banco (già, perché il fornaio ha anche un servizio di ristorazione dato l’alto numero di uffici del quartiere) concentrati alle prese con i loro cellulari. Rimane colpito da quattro persone allo stesso tavolo ognuno dedito a parlare con il proprio dispositivo elettronico. Acquista le sue quattro rosette quotidiane (due per il pranzo e due per la cena) ed esce dal negozio insieme ad una persona immersa in una accalorata conversazione al telefono, parlando ad alta voce e gesticolando. “I primi che usavano i cellulari per strada sembravano gli scemi del villaggio, quelli che parlano da soli ad alta voce. Ora è la normalità…” riflette. Arrivano insieme al ciglio della strada, dove ci sono le strisce pedonali. Uno scooter inaspettatamente si ferma per farli passare. Il matto col cellulare si avvia, mentre lui si accorge di avere una scarpa slacciata. Si ferma, si inginocchia su una gamba (compiacendosi di riuscire a farlo ancora agevolmente, nonostante l’età) e tira il laccio per fare il nodo. Ma il laccio si spezza. Non fa in tempo a finire il pensiero di disappunto, con relativa bestemmia che sente una stridente frenata provenire davanti a sé. Un SUV nero prende in pieno il motorino che a sua volta centra il pedone che si era voltato nella direzione del rumore. Avrà fatto un volo di tre-quattro metri, mentre il conducente del motorino ha fatto una capriola all’indietro urtando con la schiena sul bauletto che fortunatamente si è staccato. Lui si rialza con il laccio ancora in mano e vede la signora che guidava il SUV uscire dalla portiera col telefonino all’orecchio mentre dice: “ti devo lasciare,

amore, che è successo un incidente. Ti richiamo". Dentro la macchina un microcagnetto abbaia come un forsennato in maniera isterica. Si avvicina allo scemo del villaggio che respira a fatica emettendo un sinistro fischio. "Avrà qualche costola rotta", pensa. Poi va dal conducente del motorino che urla a squarciagola chiedendo aiuto. "Per fortuna sono vivi", constàta. Prende il suo di cellulare e chiama il numero di emergenza. Dopo pochi secondi, alla voce che gli risponde dice con estrema calma: "guardi, c'è stato un incidente con due persone che hanno bisogno di un'ambulanza. Fate presto perché una ha subìto un impatto frontale e probabilmente si è rotto qualche costola e respira a fatica: probabilmente ha problemi ad un polmone". Poi dà le indicazioni del luogo e rimane ad osservare la scena dal luogo dove gli si era rotto il laccio. Osserva tutti i curiosi che accorrono, che si domandano l'un l'altro come sia accaduto il fatto. Osserva la signora del SUV che telefona compulsivamente a non sa quante persone, guardandosi ogni tanto le unghie per assicurarsi che non si siano spezzate. Osserva l'arrivo delle ambulanze che prontamente assistono i feriti e vanno via a sirene spiegate. Poi guardando bene a destra e a sinistra, passa sulle strisce per andare a casa. Quando torna la moglie gli va incontro tutta agitata: "ma quanto tempo ci hai messo, mi hai fatto preoccupare! Dev'essere successo qualcosa, ho sentito le sirene! Ma dove sei stato?!" "Dove vuoi che sia stato: ho fatto il giro lungo perché mi si è rotto un laccio delle scarpe e sono andato a ricomprarli"

Immagine di Freepik